

# Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa



## CONGRESSO NAZIONALE AUGE L'UFFICIALE GIUDIZIARIO, ELEMENTO ESSENZIALE DELLO STATO DI DIRITTO Rimini 24 e 25 Gennaio 2009 Holiday Inn

### Relazione di Giuseppe Marotta < Un successo che in fondo ci aspettavamo.

Non è presunzione la nostra ma quello che è accaduto nei due giorni riminesi che ci lasciamo alle spalle è qualcosa che va al di là di quello che noi stessi potevamo prevedere e vi possiamo assicurare che pur avendo previsto un discreto successo non eravamo preparati a tanta considerazione.



La nostra prima uscita ufficiale, come un seme che buca finalmente la terra e vede la luce.

E questa potrebbe essere la sintesi del grande evento, e potremmo chiuderla qui questa relazione conclusiva sul 1° Congresso Nazionale AUGE degli Ufficiali Giudiziari. Perché le emozioni che si sono susseguite nella grande sala dell'Holiday Inn di Rimini non hanno avuto sosta dal venerdì alla domenica. E se oggi ritornassimo lì, nella grande sala dell'Holiday Inn, sentiremmo ancora gli echi degli interventi, degli applausi, dei mugugni, dei sorrisi, dei silenzi, sentiremmo il calore e il sapore di quella forza che ci ha spinto fino a lì.

Sentiremmo lo stupore di vederci arrivare in tanti già dal venerdì pomeriggio, molti di più di coloro che si erano prenotati. E sentiremmo la voce sicura di Corrado Macchia, memoria storica del movimento per la libera professione, nonché Presidente del Congresso che introduce gli ospiti, e la voce rotta dall'emozione di Angelo che legge il discorso di apertura.

Era sabato, l'inizio del Congresso: e chissà come sarebbe finita.

Ed è finita bene. "Alla grande" come si suol dire. E' finita con la voglia di ricominciare subito, una volta giunti a casa. Di riprendere il cammino perché c'è ancora un po' di strada da percorrere, e a tratti potrebbe essere insidiosa: come tutti i disegni di legge che mirano all'approvazione. E' stato sostanzialmente questo l'ammonimento del Sen. Benedetti Valentini, il quale non finiremo mai di ringraziare per come ha saputo neutralizzare, con sottile umorismo ed eleganza, chi a Rimini era venuto per inquinare le acque, e non c'è riuscito.

Non c'è stata retorica nelle parole del Senatore Benedetti Valentini, ma schiettezza, di quella che ti aspetti da un politico di razza come lui. Schiettezza nel dirci le cose come stanno, del perché un disegno di legge come il nostro è un disegno di legge che cambia la partita, e per questo va curato in tutto il suo cammino affinché il risultato sia concreto e che duri nel tempo: "Io amo le grandi riforme, quelle che durano quaranta, cinquant'anni." ha spiegato il Senatore. E come dargli torto. "Ed è per questo che riserverò alla vostra riforma tutta l'attenzione possibile, ed è per questo che non posso sbilanciarmi sui tempi di approvazione, perché se vogliamo costruire un sistema che

*duri negli anni occorre che si prepari una base solida. Ci saranno delle audizioni e l'AUGE ha tutto il diritto di essere ascoltata, e lo sarà quanto prima."*

**L'AUGE ha tutto il diritto di essere ascoltata e lo sarà quanto prima.** Ecco una delle frasi che sentiremmo riecheggiare nella grande sala dell' Holiday Inn, se ritornassimo lì.

Fino a pochi mesi fa era impensabile che l'AUGE potesse varcare le soglie della Commissione Giustizia per spiegare le proprie ragioni. Era impensabile che un bravo, e a noi sconosciuto, giornalista de "Il Messaggero" parlando in un suo libro dei mali e delle isole felici della giustizia italiana, potesse annoverare l'AUGE tra queste ultime. E che da lì a qualche mese il bravo giornalista accettasse di essere ospite del nostro Congresso: sabato 24 gennaio, Massimo Martinelli, l'autore de "La Palude" era con noi. Era tra noi. Ci ha parlato, come si parla agli amici: *"voi siete la parte sana della giustizia, la parte che vuole farla funzionare la Giustizia, non affossarla. La vostra è un'idea vincente, ma necessità di ulteriore visibilità. Occorre che vi facciate conoscere ancora di più."* E Massimo ha fatto seguire le sue parole ai fatti: domenica 25 Gennaio "il Messaggero" parlava del nostro Congresso, della nostra idea vincente, degli occhi sinceri di Paolo Pesa che da solo fa il lavoro di sette persone, parlava di Angelo D'Aurora e di Andrea Mascioli che in questo progetto ci stanno mettendo l'anima e non solo, parlava di Rose Marie Bruno, huissier francese e nostra ospite insieme al Presidente dell'U.I.H.J. Jacques Isnard e al suo Vice Leo Netten, parlava di Irak Yelekeev, Presidente del Comitato dell'Amministrazione giudiziaria presso la Corte Suprema del Kazakistan il quale ha voluto essere presente per manifestarci tutto il suo appoggio e per spiegarci con quali tempi e in che modo la nostra stessa riforma era stata approvata anche nel suo Paese. E dai Kazaki avremmo qualcosa da imparare.

Come avremmo qualcosa da imparare dalla freschezza espositiva di Carlos Calvo, giovane Presidente della Camera nazionale degli ufficiali giudiziari Lussemburghesi: *"Ho aperto lo studio con un computer vecchio e una camera in subaffitto, qualche anno fa. Oggi ho otto dipendenti, uno studio degno di questo nome, un socio e tanto lavoro. La libera professione è stimolante perché se lavori bene ti accorgi che il lavoro viene a cercarti. Certo il Lussemburgo è più piccolo dell'Italia ma comunque abbiamo un ufficiale giudiziario ogni 25 mila abitanti, e se fate le dovute proporzioni con i 60 milioni circa di abitanti italiani anche voi potreste avere un numero di ufficiali giudiziari sufficienti per coprire tutto il territorio nazionale."* E noi i calcoli li abbiamo fatti subito e il risultato smentisce quanto sostenuto dalla nota dell'ufficio legislativo, secondo cui con la nuova riforma non ci sarebbero ufficiali giudiziari sufficienti a coprire tutto il territorio nazionale, perché se si volesse rispettare quella proporzione sarebbero sufficienti 2400 ufficiali giudiziari, cioè 1400 ufficiali giudiziari in meno di quanti sono attualmente in servizio.

Ma le smentite alla nota dell'ufficio legislativo sono giunte anche dall'autorevole Presidente del Tribunale di Rimini, D.ssa Rossella Talia, la quale ha apprezzato molto il titolo del Congresso che ha posto l'accento sull'essenzialità dell'ufficiale giudiziario nello Stato di diritto; ufficiale giudiziario verso la quale ha rivolto, negli ultimi tempi, una maggiore attenzione dovuta proprio allo stato di disagio patito dall'Unep di Rimini in perenne carenza di organico, carenza che rischia di paralizzare tutta l'attività del Tribunale. *"La vostra proposta è estremamente interessante"*, ha sostenuto la D.ssa Talia *"perché pone l'accento sull'efficienza del sistema, in particolare quello delle notifiche e delle esecuzioni, tema di mio interesse"*, lasciando poi intendere che sostenere, come ha sostenuto l'ufficio legislativo, che in alcuni ambiti territoriali sarebbero a rischio le garanzie di terzietà e indipendenza dell'ufficiale giudiziario libero professionista è grosso modo una forzatura perché attività simili vengono già svolte in maniera imparziale dai notai; il problema semmai investe tutte le attività giurisdizionali svolte in quei particolari ambiti territoriali: la problematica va affrontata quindi, secondo la D.ssa Talia, nel suo complesso generale, e non nello specifico caso della riforma prevista dal DDL 749 che se approvata potrebbe solo migliorare il nostro sistema giudiziario, anche in quei particolari e delicati ambiti territoriali.

E non ci sono state perplessità neppure nelle parole dell'Avv. Antonio Rosa, Vice Presidente dell'Unione Triveneta dei Consigli dell'ordine degli Avvocati. *"Noi guardiamo con molta attenzione alla vostra proposta. A noi interessa un ufficiale giudiziario che sia teso verso il conseguimento del risultato. E' nostra intenzione analizzare ancora meglio nei dettagli il DDL e appoggiarlo perché giunga quanto prima la sua approvazione. Certo, come già sostenuto dal Sen. Benedetti Valentini,*

*occorre fare attenzione ad alcune sbavature nell'ambito delle attività giurisdizionali, che sinceramente consideriamo premature, ma ben vengano tutte quelle innovazioni normative che consentono all'ufficiale giudiziario di lavorare in autonomia per il conseguimento del risultato." E all'avv. Rosa si è accodato l'Avv. Gianfranco Nucci, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Rimini, il quale ci ha augurato di uscire quanto prima da questo stato di comatosa ambiguità che ci rende immobili e sordi a qualsiasi esigenza di efficienza nel settore di nostra competenza..:" La vostra proposta non può non vederci d'accordo qualora si consegua un risultato che sia soddisfacente per i nostri clienti, e che questo soddisfacimento avvenga in tempi brevi."*

Allo stesso modo l'Avv. Ercole Cavarretta, delegato dell'OUA- organismo unitario dell'Avvocatura- ha voluto manifestarci la sua adesione personale alla proposta di riforma in senso liberale dell'ufficiale giudiziario, e in qualità di osservatore dell'OUA al nostro Congresso ha manifestato estremo interesse verso tutti gli interventi e le relazioni congressuali. In particolare ha seguito con attenzione le esposizioni del Presidente Isnard, di Leo Netten e di Rosa Bruno in merito all'organizzazione internazionale dell'ufficiale giudiziario. E smentendo tutti coloro che erroneamente sostengono il motto: "causa che pende, causa che rende" ha sostenuto con fermezza che "Se guardiamo il lungo termine, questo motto è stato deleterio per tutto il sistema giustizia... A Febbraio in un incontro con gli altri rappresentanti dell'OUA illustrerò dettagliatamente il DDL 749 e i lavori congressuali. Personalmente non posso che ritenermi soddisfatto per l'entusiasmo e la capacità che avete dimostrato di voler affrontare in maniera seria le problematiche inerenti la vostra professione. Vi auguro di riuscirci presto nel vostro, e nel nostro bene."

E parole di apprezzamento e di incitazione sono giunte gradite dall'Avv. Maurizio Vezzali, Consigliere Regionale del Trentino Alto Adige e dall'Onorevole Michaela Biancofiore, componente della Commissione Affari Esteri e Comunitari, la quale ha voluto ancora una volta rassicurarci sull'interesse sostanziale che nutre il Ministro Angelino Alfano, come avevamo già avuto modo di constatare nel precedente incontro a Bolzano, verso questa riforma. Interesse che accompagnerà in maniera analoga l'Onorevole Biancofiore, la quale si è dichiarata disponibile, qualora se ne ravvisasse la necessità, a presentare ulteriore progetto di legge simile, con l'accordo del Senatore Berselli, anche alla Camera dei Deputati.

Il consenso è stato unanime da parte di tutti i relatori: il Professor Bove, Preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Perugia, ha invitato il Senatore Berselli ad osare ancora di più, attribuendo all'ufficiale giudiziario ulteriori funzioni e autonomie che facciano conseguire un risultato concreto all'esecuzione forzata, e che il Giudice esprima il suo giudizio solo in caso di richiesta e di effettiva necessità di intervento giurisdizionale, perché secondo il Prof. Bove l'esecuzione forzata per essere efficace deve liberarsi dal processo esecutivo.

Ha illuminato la platea il prof. Bove con le sue parole che spolveravano gli articoli avariati del processo esecutivo. Un Congresso in fondo serve anche a questo: a lanciare nuove teorie, a tracciare nuovi orizzonti, a spingerci a percorrere strade diverse da quelle percorse dagli altri. Un Congresso che si rispetti deve portare aria nuova sulle nostre facce stanche, deve smuovere viscere, sgretolare certezze ossidate, deve scrollare chi si è impoltronito nella carcassa della quotidianità perdendo ogni sorta di motivazione. Un vero Congresso non fa sconti all'indulgenza, un vero Congresso afferra forte la mente e la strapazza in modo che quando esci dall'aula non sei più lo stesso, e ciò che hai sentito ti frulla nella mente per un bel po' fino a quando non ti arrendi alla sua irruenza, fino a quando non ne rimani folgorato. Un Congresso serve a questo: ad aprire uno spiraglio nuovo sulle strade di sempre. Se cambi marcia e rallenti, ti accorgi di qualcosa che correndo non avevi mai notato, e magari ti accorgi che quel qualcosa era lì da tempo che ti chiamava, ma tu eri troppo preso dalle scadenze quotidiane per vederlo. Il Congresso ti ha fatto rallentare, ti ha fatto avvistare qualcosa di stimolante e puoi iniziare a ragionarci su. Noi speriamo di essere riusciti in questo, speriamo di avervi fatto rallentare per due giorni, di aver portato una ventata di freschezza sulle nostre facce intorpidite e un motore non più ingolfato sulle nostre strade che percorriamo veloci per infilare l'ultima scadenza.

Basterebbe ricordarsi le parole di Jacques Isnard, per non avere dubbi, non avere timori a percorrere un nuovo sentiero: "Perché voi dovrete fallire dove altri hanno avuto successo?" ci ha ammonito Isnard, il grande Presidente dell'Union International des Huissiers de Justice. E noi odiamo

i proverbi che vogliono vederci immobili: chi ha scritto che *“chi lascia la via vecchia per quella nuova e bla bla bla bla”* ha deciso di “morire” a trent'anni senza mai provare a cambiare. Ha deciso che è meno faticoso lamentarsi della propria sorte, che provare a ribaltarla. Ha deciso di rimanere prigioniero di una strada senza uscita. Anche il Senatore Berselli non ha esitato a dirlo: *“fossi in voi ci proverei, siete in una situazione che peggio di così...e non comprendo tanta ostilità sindacale, o meglio la comprendo ma non la condivido.”* E credo che sia giunta davvero l'ora di metterci in movimento.

Entro l'estate probabilmente la Commissione Giustizia licenzierà la riforma, un primo passo sarà fatto e poi si approda alla Camera: quanta fatica costa una grande impresa. Ma noi di energie ne abbiamo ancora per arrivare dritti e felici al gran finale. Se vogliamo essere diversi, se vogliamo presentarci come una categoria seria e matura occorre fare ancora qualche sforzo: nulla ci verrà regalato ma ci hanno insegnato che c'è più gusto a prendere a morsi la vita, che lasciarsi sbranare dagli eventi che non vogliamo controllare. E mi farebbe rabbia se gli eventi fossero gestiti da sindacalisti inattuali, fuori dal tempo e dall'Europa, che magari pretendono anche di rappresentarmi. Non abdichiamo, non sonnecchiamo più di fronte all'ennesima beffa della contrattazione di comparto, sappiamo tutti che le riqualificazioni sono un grande bluff ed è proprio per questo che noi ufficiali giudiziari abbiamo scelto un'altra strada: quella che ci porterà verso la consapevolezza di essere finalmente arbitri delle nostre azioni e, scusate il gioco di parole, delle nostre esecuzioni.

Grazie a tutti quelli che hanno partecipato e che ci sostengono.

Grazie ad Angelo, Andrea, Adele, Debora e Paolo.

**Giuseppe Marotta**  
**Segretario Organizzativo AUGE**